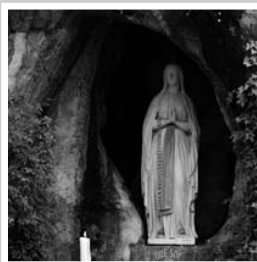


il RACCONTO



In preghiera nella Grotta

Ho partecipato al pellegrinaggio a Lourdes con la Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro insieme a mio marito e al mio nipotino di 11 anni. Abbiamo vissuto momenti di intensa spiritualità, grazie anche alla presenza di don Gianfranco Cacioli e del Vicario generale, monsignor Giovacchino Dallara che ci hanno accompagnati e guidati in questo percorso. Sono rimasta molto colpita dalla recita del Rosario nella Grotta; lo avevamo già visto in tv ma essere lì presenti ci ha fatto sentire pienamente la bellezza e il potere di questa preghiera che ci avvicina ancora di più alla Madonna. È come se a ogni Ave Maria donassimo alla Madonna una rosa che Lei ci rende con tante benedizioni.

Anna Prosperì

LA PUBBLICAZIONE



Francesco in Terra Santa raccontato in un libro

Il volume «Francesco in Terra Santa - 24/26 maggio 2014» ideato e realizzato da Alfredo De Girolamo insieme a Enrico Catassi e con la prefazione del Presidente della Fondazione Giovanni Paolo II per la Terra Santa ed il Medio Oriente monsignor Luciano Giovannetti e pubblicato da EIS, si propone di raccontare giornalmisticamente il viaggio compiuto da Papa Francesco in Terra Santa in occasione del 50esimo anniversario dell'incontro a Gerusalemme tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora.

«Il libro vuole dare una chiave di lettura di un evento storico come il viaggio in Terra Santa di Papa Francesco - ha detto De Girolamo, in occasione della presentazione ad Arezzo - e si propone di farlo non come testo teologico, bensì semplicemente raccontando giornalmisticamente il viaggio attraverso interviste, racconti, gesti, parole e pensieri di colui che si appresta a diventare il Papa più amato della storia».

L'idea alla base del libro è quella di mettere in luce la figura di Papa Bergoglio quale personaggio storico in grado di affrontare le tante sfide della nostra epoca in modo diretto. In Giordania incontra i profughi, accarezza i malati, saluta i giovani. Non usa mezzi termini. Colpisce. Smuove. Accende su di sé i riflettori. Ovunque: quando torna come successore di Pietro a Gerusalemme, quando prega in due muri così diversi per significato, quello del Pianto e quello di separazione, quando scende a bagnarsi nelle acque del Giordano, quando cammina nella Spianata delle Moschee, quando celebra Messa a Betlemme, quando entra nel Santo Sepolcro con il Patriarca Bartolomeo, quando visita lo Yad Vashem e bacia le mani ai sopravvissuti all'Olocausto; quando celebra Messa nel Cenacolo, caso più unico che raro, perché da sempre area altiturale; oppure quando incontra il presidente palestinese, quello israeliano e la famiglia reale giordana - Quello del 24/26 maggio per Francesco - ha proseguito De Girolamo - è stato un viaggio obbligato, breve, essenziale ma fondamentale per il suo apostolato: non è stato un semplice viaggio ma un pellegrinaggio». Il racconto di questo pellegrinaggio difficile ed esaltante, fatto per parole e per immagini, è accompagnato dalle testimonianze dello scrittore Abraham Yehoshua, del sindaco di Betlemme Vera Baboun e del rabbino David Rosen. Il volume è presente nelle librerie di Arezzo e di tutta Italia.

IL VIAGGIO Le testimonianze dal pellegrinaggio diocesano nei luoghi delle apparizioni mariane



DI RITA FANI

I giorni trascorsi a Lourdes sono stati un vero paradiso. È un luogo con una grazia speciale, dove si sente forte la presenza della Madonna, in modo particolare alla grotta di Massabielle. Non sarei mai voluta venire via da quella grotta. Mi sentivo accolta da Maria, sostenuta, incoraggiata. La Vergine ha parlato al mio cuore e ho sempre cercato di tenere ben dritte le orecchie dell'anima. Sono andata a Lourdes, prima di tutto per ringraziare di tutto ciò che Dio mi dà ogni giorno e poi per affidare le intenzioni di tante persone in difficoltà e le mie. Con libertà, però. Le grazie possono non arrivare. Se non arrivano vuol dire che non è volontà di Dio ed è giusto così. Nel programma, ci sono stati momenti molto significativi: il bagno alle piscine, l'accensione delle candele, la fiaccolata, la messa internazionale. Mi sentivo trasportata in una dimensione soprannaturale, più distaccata dalle cose, dalle situazioni terrene. Mi sembrava di essere un serbatoio che immetteva benzina, tanto era il bene che ricevevo. Un bene da tradurre in concreto, una volta rientrata a casa. Ma la testimonianza più grande è stata data dai malati. Crocifissi vivi a sostegno di tutta l'umanità. Sentivo di dover rivolgere loro uno sguardo di profondo rispetto, sacro. Un altro momento forte, l'ho vissuto durante il bagno alla piscina. In silenzio, ho rinnovato le promesse del battesimo davanti alla statuetta della Madonna, posta in fondo al bordo della piscina. Maria pareva quasi in carne ed ossa, con occhi profondissimi. Oppure, l'accensione delle candele per me ha significato ridire un sì a

A Lourdes, pellegrini ai piedi di Maria

vivere l'amore evangelico, la fratellanza, e ad accogliere l'amore di Dio con cuore rinnovato. La messa internazionale è stata emozionante: la famiglia cristiana del mondo si ritrovava, la chiesa universale abbracciava

tutti, le differenze razziali e culturali scomparivano. Si costruiva l'unità con tutti. Anche la confessione mi ha dato molta gioia: le parole del sacerdote sono state perle preziose da tenere racchiuse nello scrigno dell'anima. I volontari poi, sia

«Penso che tutti, almeno una volta, potendo, dovrebbero andare a Lourdes. I messaggi che Maria ha dato a Bernadette, sono più che mai attuali, validi per l'uomo di tutti i tempi»

alle piscine, sia con i malati, svolgevano il loro servizio con tanto amore, umiltà, discrezione, da veri figli di Dio. Sono tornata a casa ricaricata, con nuovo entusiasmo ed energia per riprendere il santo viaggio della vita. Penso che tutti, almeno una volta, potendo, dovrebbero andare a Lourdes. I messaggi che Maria ha dato a Bernadette, sono più che mai attuali, validi per l'uomo di tutti i tempi. Ogni essere umano, che lo sappia oppure no, cerca il Suo Creatore, e Maria a Lourdes ha indicato la via per trovare o ritrovare questo rapporto: conversione, preghiera del rosario, penitenza e più in generale, soggiungo io, amare e corrispondere all'amore di Dio. Questo il percorso autentico per diventare uomini realizzati, con la gioia e la pace nel cuore. Maria ha offerto, a metà dell'ottocento, strumenti validi anche per l'individuo di oggi e di quello che verrà. Un ringraziamento speciale a Don Gianfranco e a mons. Dallara che hanno guidato il pellegrinaggio da veri pastori.

La risposta ad una chiamata

Chiamati a Lourdes... sì, è proprio così, per la seconda volta Maria, Nostra Signora di Lourdes ha voluto che io tornassi in quel luogo stupendo, dove realmente si avverte la Sua vicinanza e si legge negli occhi delle persone la speranza, espressa in diversi modi, in base alle proprie esigenze. Anch'io, come loro, mi sono resa conto proprio lì di aver sperato, cosa che non pensavo facesse parte del mio fardello. Mi sono resa conto di essere umana e, come loro, di cercare qualcosa. Recandomi alle vasche ed immergendomi nell'acqua benedetta, ho provato la purificazione dell'anima e la presa coscienza di essere semplicemente una persona umana che spera nella maestosità di Maria pur essendo umanamente così piccola rispetto a Lei. Ora so perché non ho avuto guarigioni fisiche, Gesù si sta impegnando per guarire la mia anima e rendere fertile il mio cuore. Un pellegrinaggio ottimo, organizzato con sapienza e amore verso il prossimo, ricco di condivisione e momenti spirituali. Un sentito grazie alla Diocesi di Arezzo - Cortona - Sansepolcro ed in particolare modo a Mons. Dallara e Don Gianfranco che hanno reso indimenticabile questo «viaggio della speranza» per me e i miei fratelli. Grazie di cuore a tutti.

Valentina Biagioli

a BETLEMME

Misericordia di Arezzo in Terra Santa

Tre volontari aretini a fianco della prima Confraternita palestinese. Il loro servizio nei centri di accoglienza dei bambini disabili e con gli anziani. Le testimonianze del momento di forte tensione che si sta vivendo per il conflitto tra Israele e Palestina

«C'è molta tensione e avevamo l'ordine di non uscire la sera... Di notte, dove sono i due check point... posti di guardia... gruppi di palestinesi lanciai sassi verso l'esercito israeliano e l'effetto sonoro con scoppio di petardi, bombe carta e lacrimogeni, è davvero impressionante sulla città di Betlemme».

È l'istantanea del difficile momento che si sta vivendo in Terra Santa. A scartarla tre volontari della Misericordia di Arezzo, appena rientrati da una missione di solidarietà presso la prima Misericordia in Palestina, inaugurata a Betlemme lo scorso novembre. Roberto Casini, Tommaso Bonanni e

Sorin Valentin Stanica, dal 4 al 12 luglio, hanno portato aiuto e sostegno alle fasce più deboli della popolazione palestinese. Tre in particolare le sedi di servizio: l'Hogar Nino Dios, casa di accoglienza per bambini disabili, l'Istituto Effetà Paolo VI, Scuola specializzata per la rieducazione audiofonetica dei bambini udilesi, e il



Centro per anziani Sant'Antonio. «Ciascuno dei bambini che abbiamo incontrato - spiegano i volontari - porta con sé una storia, ricordarle fa venire ancora i brividi. Hanno bisogno di molto affetto e qualsiasi cosa che facciamo per loro vuol dire tanto. Con la nostra presenza, oltre a dare un aiuto materiale, abbiamo cercato di portare anche

un sorriso». I tre volontari sono stati testimoni anche delle tensioni che si stanno vivendo in tutta la Terra Santa. «A Betlemme la situazione è più tranquilla che a Gaza. Durante la nostra permanenza abbiamo però sentito le sirene suonare e subito dopo abbiamo visto entrare in funzione il sistema israeliano antimissile».